

Estratto dalla relazione finale del prof. Leonardo Canella, in mobilità presso il Lycée Bellevue di Le Mans, Francia, dal 23 settembre al 23 dicembre 2015

1. Presentazione della scuola.

Il Liceo Bellevue di Le Mans , che raccoglie circa 1200 studenti e un organico di un centinaio di docenti, è ospitato in una struttura moderna che sarà presto ampliata (*Externat*), e in un attiguo e bellissimo edificio storico del XVII secolo, l'Abbaye Royale de Saint-Vincent (*Abbaye*), riconosciuto monumento di interesse storico, collegato con l'Externat grazie un sottopassaggio stradale e circondato da un parco di tigli motivo di attrazione. Le aule sono accoglienti e ben attrezzate (non esistono LIM ma proiettori fissati al soffitto, collegati a computer a colonna), e molti sono i laboratori al fine di consentire lavori di gruppo, ritenuti di particolare importanza (lo stesso esame finale, *baccalauréat*, vede infatti la presentazione di una ricerca trasversale svolta in collaborazione con compagni). All'interno dell'Abbazia sono garantiti 130 posti letto, ciascuno al costo di 1370 euro annuali, assegnati in base al reddito e al merito. E' presente una mensa di ottimo livello. Ci sono infine altri edifici, affacciati sul parco, atti ad ospitare gli assistenti di lingua, i *surveillants*, preside, vicepresidente e infermeria (anche per assistenza psicologica). Due sono le sale insegnanti, accoglienti, dotate di macchine fotocopiatrici a disposizione dei docenti, di una decina di computer e di distributori di bevande.

Il **bacino di utenza** copre soprattutto i quartieri del centro città (Le Mans ha una popolazione di 140.000 abitanti circa), il che comporta un'estrazione sociale medio-alta che si riflette – senza voler individuare un facile nesso – nell'assenza di problemi educativi significativi. Non pochi sono stati i docenti a parlarmi di una scuola 'diversa', per alcuni perfino *d'élite*; lo conferma indirettamente il fatto che le richieste di trasferimento verso altre sedi sono assenti (se non motivate da motivi familiari), mentre la 'lista di attesa' per arrivare qui quale insegnante (o in altro ruolo) sembra essere lunga. La Dirigente Mme Pierre mi ha riferito che lo stesso Ufficio Scolastico Regionale di Nantes (detto *Rectorat*, riferimento per la regione dei Pays de la Loire di cui Le Mans fa parte) è stato lodato dagli ispettori del ministero per la sua efficienza e per i risultati raggiunti a livello nazionale.

2. La vita scolastica.

Il Bellevue è un liceo generale, e può definirsi 'letterario', dalla forte presenza femminile. Vale la pena ricordare che in Francia, terminata la scuola media inferiore (*collège*), si ha l'accesso a tre tipologie di liceo dalla durata triennale: *général*, *technique* e *professionnel* (l'obbligo scolastico è fino ai 16 anni). Il primo anno è comune, mentre in seguito si accede a una tipologia a scelta fra le tre indicate. In realtà, non sempre questo si verifica. Il Bellevue, ad esempio, è un liceo generale senza i bienni finali tecnico e professionale, per cui uno studente trova 'scomodo' cambiare, dopo un primo anno 'generalista', per puntare su un liceo *technique* o *professionnel*. Risulta dunque importante la scelta della scuola fatta appena usciti dal *collège*.

Il liceo dura tre anni (*deuxième*, *première*, *terminale*, si va dal numero più grande a quello più piccolo). La *deuxième*, si è detto poco sopra, è di carattere generale (*idem* per i licei tecnico e professionale), mentre *première* e *terminale*, una volta deciso di rimanere nel liceo generale (come il Bellevue), vedono la distinzione fra opzione letteraria (**L**), scientifica (**S**) ed economico sociale (**ES**), con materie fondamentali e altre opzionali (nei settori musica, spettacolo, arti plastiche e cinema, a cui si aggiungono le tre sezioni binazionali Bascibac, spagnolo-francese, Esabac, italiano francese, e Abibac, tedesco-francese). Ad aiutare lo studente nella scelta interviene, durante il primo anno (ma la cosa si attua già dal *collège*), *l'enseignement d'exploration*, utile ad evidenziare attitudini individuali, preferenze e prospettive di studio all'università (o lavorative, per quanto meno frequenti). L'esame finale (**baccalauréat**) si tiene alla fine del triennio delle superiori, **a diciassette/diciotto anni** (un anno prima rispetto a noi); la scuola media inferiore è più lunga di un anno (essa comprende *sixième*, *cinquième*, *quatrième*, *troisième*). Una prima parte dell'esame, in letteratura francese, avviene per l'opzione letteraria alla fine del secondo anno (*première*) ed è detta EAF (*épreuves anticipées de français*). Lo studente si presenta alle prove finali accompagnato da un libretto che contiene i voti e i giudizi dei professori avuti nel triennio. Il programma richiesto è solo quello dell'ultimo anno, e per definire il voto è assegnato alle materie coinvolte un coefficiente diverso (cfr. nella sezione allegati il documento contenente un confronto fra i percorsi italiano e francese). A gennaio o in primavera le classi terminali hanno il *bac blanc*, una simulazione dell'esame di stato con interruzione delle lezioni per una settimana. **La bocciatura** di uno studente al liceo è possibile solo previo parere favorevole della famiglia; non esistono rimandature e corsi di recupero. Un'insufficienza viene solo annotata in pagella, a meno che essa non comporti l'abbassamento della media generale sotto la sufficienza, cosa per cui si fa

ripetere l'anno. Al momento l'unico segmento della scuola francese in cui sia 'possibile' bocciare è il *collège* (scuola media inferiore), ma una discussa riforma, appena approvata e in vigore dall'a.s. 2016-2017, ho ridotto di molto questa possibilità

La scuola chiude completamente durante i frequenti periodi di vacanza (fine ottobre, festività natalizie, febbraio, Pasqua, maggio, luglio e agosto); risulta così che ogni 5, 6 settimane di lezione vi sia una pausa di quindici giorni; solo le segreterie hanno un'attività lavorativa leggermente più prolungata (d'altronde il monte ore complessivo corrisponde al nostro, facendosi lezione anche il pomeriggio). **L'anno scolastico è diviso in trimestri** alla fine di ognuno dei quali ci sono i consigli di classe. Le lezioni, dal primo di settembre ai primi di luglio (primi di giugno per le classi terminali), iniziano alle **8 a.m. e finiscono alle 18 p.m.**, dal lunedì al venerdì, con una presenza media di sei/sette ore al giorno (gli studenti possono dunque iniziare dopo le 8 e finire prima delle 18). Nel caso di pause di una o più ore, dovute anche ad assenze improvvise del docente, essi sono liberi di lasciare l'istituto e di rientrarvi. Il mercoledì pomeriggio è senza lezioni (salvo per chi frequenta il corso Esabac), al fine di permettere la partecipazione a eventuali attività alternative (sport, musica ecc.) Quella della didattica prolungata è stata una scelta adottata a livello nazionale da una politica sociale particolarmente attenta alla famiglia (in Francia è alta la presenza di coppie giovani con due/tre figli, per ognuno dei quali viene fornito un sussidio economico significativo).

I docenti – al Bellevue mediamente sui trentacinque/quarant'anni - possono avere differenti orari di cattedra, rispettivamente di 15 e di 18 ore settimanali a seconda della tipologia di concorso vinta (i concorsi sono molto selettivi). Due infatti sono i canali per mezzo dei quali si può accedere all'insegnamento, il più prestigioso e meglio retribuito *aggregation* (15 ore, può condurre a un successivo insegnamento universitario) e il *capès* (18 ore). Il docente che abbia vinto il primo, dopo 10 anni guadagna mediamente 2600 euro; chi il secondo, pur avendo più ore di lezione, arriva mediamente a 2200 euro (per entrambi non c'è tredicesima). A fine carriera, si può arrivare a più di 4000 euro mensili (ho constatato che il costo della vita in Francia equivale a quello in Italia). **L'avanzamento di carriera** viene garantito dall'anzianità di servizio, dal parere del dirigente (che valuta ad esempio puntualità ed assiduità; si tratta d'altronde di una parere 'generale', solitamente positivo) e dagli ispettori del ministero (quattro per ogni regione), interpellati il più delle volte dallo stesso docente al fine di conseguire l'avanzamento negli **undici gradoni stipendiali** presenti. L'ispettore è autorizzato a dare suggerimenti migliorativi della didattica, ma ne consegue anche che qualora

il docente *sua sponte* non lo interPELLI, egli avrà una carriera più 'lenta', con una minore gratificazione economica. **I consigli di classe**, presieduti da preside, vicepresidente o CPE (cfr. il *pgf.* successivo), vede riuniti tutti i professori (fra cui il coordinatore), due rappresentanti di classe e due genitori. Questi ultimi, a differenza di quanto avviene in Italia, entrano dopo appena dieci minuti dall'inizio della riunione e **hanno dunque modo di seguire il consiglio** nella sua interezza, ascoltando le valutazioni e i commenti sui singoli studenti (a tutti è fornita una copia cartacea dei voti e delle medie). Per i più meritevoli, oltre al voto vi può essere l'assegnazione di una *félicitation* o di un *encouragement*. In caso di problemi, verrà dato un *avertissement*. Mentre i professori parlano, i rappresentanti di classe annotano scrupolosamente quanto viene detto; sarà loro cura chiedere un'assemblea durante le ore del coordinatore per riferire quanto raccolto. Verbalizza il CPE o il coordinatore, ma a prendere contatti con le famiglie è soprattutto il primo (egli ha un proprio ufficio). Sono possibili consigli di classe straordinari; per le classi prime (*deuxièmes*) vi sono tre riunioni in più (infratrimestrali).

Il **collegio dei docenti** si riunisce solo due volte, a inizio e fine anno (non ho dunque avuto modo di parteciparvi). A tale proposito è bene notare che **nella scuola francese non esiste l'autonomia**. Tutto è centralizzato, dipendente direttamente dal ministero e questo sembra contribuire a un funzionamento all'apparenza 'migliore'. Due giornate di 'scuola aperta' in primavera, alla presenza di tutti i docenti, garantiscono un momento importante di incontro con le famiglie di eventuali futuri studenti.

3. Rapporto dirigenza/docenti. Altre figure.

Dirigente e docenti agiscono su piani distinti. Al primo spetta un ruolo soprattutto amministrativo (per quanto, si diceva, egli contribuisca all'avanzamento di carriera con una 'valutazione', positiva nella maggior parte dei casi, atta semmai a mettere in luce inadempienze gravi), ai secondi un ruolo didattico/pedagogico. Un momento di incontro avviene durante i consigli di classe trimestrali, presieduti in parte dal capo di istituto. Una posizione intermedia, non meno indispensabile, è occupata da diverse figure, assenti nel nostro sistema. Fra queste si evidenzia il **CPE (*conseiller pour l'Education*)**, ne sono presenti due al Bellevue, con tredici sorveglianti, *surveillants*, alle loro dipendenze). Egli si occupa della disciplina – di cui il docente è comunque responsabile durante le ore di lezione -, può

presiedere i consigli di classe, interpellare le famiglie in caso di problemi didattici ed educativi, si occupa delle assenze segnalategli dai docenti a inizio lezione attraverso il registro elettronico (i professori hanno anche un registro cartaceo), gestisce le uscite delle classi preparando e facendo avere le circolari (cinema, musei. E' preferita d'altronde la comunicazione via mail per non interrompere le lezioni). **Questa figura si segnala per la sua utilità**; essa infatti si fa carico di quegli aspetti burocratici che ricadono in Italia sui professori e sui collaboratori del dirigente, vicepresidente compreso. **Si dilinea così nel sistema francese una suddivisione dei ruoli, assommati da noi in poche figure.** Mancano del tutto i collaboratori scolastici, o meglio esistono dipendenti che si occupano *esclusivamente* delle pulizie (o della mensa); in aggiunta, ci possono essere una decina di studenti universitari stipendiati (solitamente già studenti dello stesso liceo) che coadiuvano in diverse attività. La segreteria è composta da due dirigenti amministrativi (i nostri DSGA) e da cinque applicati. Al momento del Baccalauréat (metà giugno/metà luglio), viene assunto altro personale (possono svolgere questa funzione gli stessi *surveillants*, appositamente retribuiti). È presente un solo tecnico informatico con 40 ore settimanali, a fronte della presenza di circa cinquecento computer (rapporto 1/500 circa, come stabilito dal ministero). A fare da *trait-d'union* fra l'insieme dei tecnici e degli assistenti è l'**agent-chef**, figura chiave di coordinamento per la risoluzione dei problemi pratici (rotture di materiale, sostituzioni, ecc.). Egli è a capo di tutto il personale tecnico.

Un ruolo significativo nell'istituto è svolto dalla **biblioteca** (CDI, *Centre de Documentation et d'Information*). Essa è gestita da due professori vincitori di concorso per questo ruolo (**professeurs documentalistes**), autorizzati a gestire le classi o a guidare i singoli studenti in ricerche bibliografiche. Si tratta di un'attività sentita da tutti come molto importante. La biblioteca è abbastanza ricca di volumi, dotata di una decina di computer e di finanziamenti opportuni per aggiornarsi.

Il ruolo che da noi è svolto dal docente di sostegno è ricoperto in Francia dalla figura di un accompagnatore altamente qualificato (non necessariamente laureato). Al Bellevue non ho d'altronde riscontrato la presenza di alunni diversamente abili, mentre mi sono stati segnalate certificazioni di disgrafie, dislessie e discalculie.

4. La didattica.

Il docente in Francia si fa carico quasi esclusivamente dell'attività didattica; pochi, lo si diceva, sono i compiti burocratici rispetto al collega italiano. Egli è responsabile dello studente solo durante la lezione e non deve fare sorveglianza in altri momenti (intervallo ecc..) Questo permette di rilevare - pur senza addentrarsi in un discorso complesso, perché non infrequenti sono realtà più difficili di questa – un **minore stress psicofisico** (anche per un più alto riconoscimento sociale, sostenuto da stipendi più equi). **La didattica ha un impianto metodologico diverso** (la mia attenzione è ricaduta d'altronde solo sulle materie umanistiche). Le classi possono arrivare anche a 36 studenti, e sono mediamente numerose (30-32 alunni). I libri di testo, forniti dalla scuola a inizio anno scolastico (dovranno essere restituiti privi di annotazioni), non vengono spesso utilizzati (ma la cosa è a discrezione del docente). Il professore costruisce così tutta la lezione distribuendo fotocopie che lo studente avrà cura di incollare sul **quaderno**; questo diventa uno strumento indispensabile e non sostituibile col manuale, sostanzialmente ignorato. Ho visionato diversi quaderni (lo studente ne ha uno per ogni materia) e verificato quanto essi siano ordinati, secondo un metodo 'chiaro e distinto', quasi cartesiano, insegnato fin dalle elementari. Questa impostazione della didattica è consentita dalla forma 'aperta' dei programmi ministeriali contenuti nel **bulletin** nazionale (l'indipendenza della didattica è tutelata fortemente). Qui vengono indicati i nodi tematici da svolgere in un numero determinato di ore (le nostre unità didattiche, dette *séquences*; ad esempio l'invenzione della cittadinanza nel mondo antico, lo spazio in letteratura, le migrazioni nel XIX secolo) e ogni docente avrà cura di scegliere una bibliografia opportuna, che può cambiare di anno in anno, con il dovere soltanto di seguire il *document d'accompagnement pour le programme* (sempre fornito dal ministero) che contiene indicazioni più circoscritte. Il docente non è inoltre tenuto a consegnare il suo programma in segreteria, ma lo tiene con sé nel caso di visite dell'ispettore (che possono essere rare, si diceva). Stessa libertà per **le griglie di valutazione**: ogni professore crea le sue (ma alcuni utilizzano quelle del ministero. In tal senso sembra non esserci una visione unitaria), senza consultarsi coi colleghi della stessa materia (meno essenziali, e frequenti, sembrano essere le **riunioni di dipartimento**, collocate a settembre e maggio/giugno). Solo all'ultimo anno vengono seguite da tutti le griglie del Baccalauréat fornite dal ministero a livello nazionale. **La lezione, di fatto, è così lo spazio del docente** ('noi sappiamo quello che il professore ci dice', mi ha detto un'allieva) e, solo in misura molto inferiore, dello studente il quale si limita spesso ad ascoltare e a prendere

appunti riportando quanto scritto alla lavagna (o in schemi proiettati), pur non mancando interventi sollecitati dall'insegnante (naturalmente ogni insegnante ha un proprio 'stile'). Si tenga anche conto che **non ci sono interrogazioni orali** ma solo verifiche scritte (una volta corrette e valutate, vengono tenute dallo stesso studente al fine di avere nel tempo un quadro del proprio andamento), oppure si ha l'esposizione in classe di ricerche di gruppo svolte a casa e/o a scuola (**TPE, travaux personnels encadrés**; per la loro realizzazione, i docenti svolgono ore di accompagnamento personale in laboratorio informatica durante le quali aiutano gli studenti a fare ricerche e a elaborare dei testi), le quali possono essere presenti nella prova di *baccalauréat* (sono infatti opzionali). Un'attenzione particolare è così data all'impostazione di questi scritti, **esiste cioè una metodologia di composizione molto rigida** (ogni docente impartisce naturalmente la propria), atta a sviluppare nel discente un metodo 'chiaro e distinto' impartito fin dalle elementari (si possono individuare nel complesso un'introduzione, uno sviluppo e una conclusione). **L'aula è poi del professore e non dello studente**, nel senso che quest'ultimo è tenuto a spostarsi fra luoghi diversi mentre il primo apre e chiude la porta con chiavi che tiene con sé. **Lo stesso concetto di classe muta sensibilmente**, potendosi l'alunno trovare fra compagni diversi a seconda della materia seguita (come avviene nel sistema universitario italiano). E' poi difficile che un professore abbia una classe per più anni successivi; viene infatti preferito il cambiamento (ogni professore insegna, in linea di massima, una sola materia; geostoria, francese, ecc...). **Tutto questo comporta un maggiore distacco docente/studenti**. La presenza nel programma di nuclei tematici da svolgere, fa sì che d'altronde essi possano essere sviscerati attentamente. Sono stato colpito in particolare dal **metodo strutturalista** applicato allo studio della letteratura: la pagina di un autore dato viene smontata e rimontata alla lavagna – utilizzata moltissimo dai docenti francesi con pennarelli di diverso colore – quasi si trattasse di un pezzo meccanico (come è arrivato Flaubert alla stesura finale di *Madame Bovary*? Quali tagli ha compiuto e come ha pianificato l'opera?). Ne consegue una spiccata acribia analitica che può portare all'indebolimento dell'aspetto estetico complessivo. Alcuni studenti, da me interpellati, sembrano d'altronde non apprezzare particolarmente questo approccio che tende, a loro avviso, a depauperare i testi di *nuances* emozionali (ma si ricordi che in Francia si legge più che in Italia, anche durante la vita adulta). Lo svolgimento per nuclei tematici comporta poi la **mancanza di una consapevolezza cronologica** dei fatti, così importante nel nostro sistema educativo tanto da essere distinta per annualità (con un vettore che si sposta dall'antico al moderno). *Paradossalmente, lo studente francese può sapere parlare di una pagina di Zola senza conoscere quasi nulla del contesto*

storico e sociale in cui essa ha visto la luce. Gli stessi libri di testo, più utilizzati in materie quali la storia o le lingue, sottolineano questo aspetto essendo impostati, si diceva, per nuclei tematici (es. letteratura e società). Una materia come filosofia, studiata solo all'ultimo anno (anche con otto ore per classe) si presta forse meglio a esemplificare la metodologia francese per la sua natura apparentemente 'astratta', teorica: non c'è una 'storia della filosofia', **il piano storicista è accantonato a favore dell'analisi di temi quali la 'verità', la 'vita', la 'morte'**. Chi conosce bene sia la metodologia italiana, sia quella francese – durante la mia permanenza al Bellevue, mi sono confrontato a lungo col prof. Germano Pallini, docente italiano al corso Esabac, e insegnante in Francia da diversi anni – sostiene che questa preferenza dello studio per temi è forse un 'punto debole' significativo della scuola francese. D'altronde, solo il versante umanistico è soggetto a questa 'tematizzazione'; più puntuale, e metodico (con l'uso del libro), è l'insegnamento delle materie scientifiche per quanto io non abbia competenze sufficienti per prenderne atto pienamente. L'**aggiornamento** non è obbligatorio e può avvenire per due-tre giorni all'anno con un parziale rimborso spese.

5. La mia presenza al Bellevue, spunti di riflessione. Conclusioni.

D'accordo con la Preside del Bellevue, Mme Pierre, ho svolto le prime due settimane facendo osservazione in classi diverse. Ho poi presentato alla dirigente il mio orario, basandomi anche sull'indicazione, ricevuta in Italia, di prestare una particolare attenzione al corso Esabac in vista della sua attivazione nel nostro liceo a partire dall'a.s. 2016-2017. Il mio orario ha riguardato dunque 1) letteratura francese (Mr.Yoan Fontaine), 2) italiano al corso Esabac (Mr.Germano Pallini), 3) Storia (Mr.Picherit), 4) Arti Plastiche (Mr.Jean Lou Le Her), 5) Italiano (Mr.Franck Ravanel), 6) Storia e geografia al corso Esabac (Mme Agnès Martin Pallini). La scelta di una materia quali Arti plastiche, che attualmente esula dal mio insegnamento, risponde all'esigenza del Rettorato di Nantes di individuare un docente italiano con conoscenze di storia dell'arte e lingua francese. In realtà al Bellevue non si insegna Storia dell'arte in senso canonico (la materia 'Arti plastiche' affianca a un primo momento teorico la realizzazione di opere), ma questo non mi ha impedito di trarre frutti proficui da questa esperienza.

[...]

Il mio coinvolgimento al Bellevue si può suddividere in tre momenti diversi: 1) didattica ; 2) osservazione ; 3) confronto coi colleghi. Per il primo, ho svolto in francese e in italiano lezioni di letteratura italiana, di Storia dell'arte del Rinascimento e delle avanguardie storiche, di Storia romana. Non sono mancati poi miei interventi durante la lezione dei colleghi.

C'è da dire che forse gioverebbe al progetto 'Jules Verne' una maggiore definizione in partenza dei compiti da svolgere, ma anche così l'esito [...] è senz'altro positivo. Nella carriera di un insegnante il confronto sulla didattica con altri colleghi è infatti un momento sempre qualificante, spesso purtroppo 'soffocato' da incombenze burocratiche.

Va detto che non si sono rilevati elementi tali da mettere in discussione nel suo insieme le linee portanti della didattica da me conosciuta. Ho infatti constatato quanto le competenze e le conoscenze di uno studente medio francese corrispondano a quelle del suo omologo italiano (non ho avuto tempo e modalità sufficienti per un'analisi approfondita, ma la mia impressione è che la qualità della scuola italiana per quanto riguarda la didattica sia molto buona, e direi migliore di quella francese). Si è già avuto modo di sottolineare il poco utilizzo, al Bellevue, del libro di testo e la presenza di unità didattiche 'a tema' fornite dal ministero. Allo studente il compito di avere un quaderno di 'appunti' impeccabile, ben organizzato, e di riportare meticolosamente quanto impartitogli. Va da sé che potrebbero sorgere difficoltà di collocazione cronologica degli eventi e di analisi dei testi documentali nel successivo segmento di studi, l'università; qualcosa riscontrabile anche in Italia, ma in misura minore. **Più valorizzato sembra essere il ruolo del docente**, anche grazie a un più congruo riconoscimento economico e, di conseguenza, sociale; evidente un più accentuato distacco professore/allievo che forse trova le sue radici in una società leggermente diversa, atta a far proprio un maggiore rigore educativo a partire dalla famiglia. Questa valorizzazione del docente, si diceva, si ha anche grazie a **un minore carico di incombenze burocratiche** auspicabile da noi; vengono poi fortemente tutelate le scelte didattiche. Al dirigente il compito quasi esclusivo di occuparsi del piano amministrativo, pur mantenendo la responsabilità complessiva della scuola. Ad affiancare Dirigente e docenti, alcune figure assenti nel nostro ordinamento quali il CPE (*conseiller pour l'éducation*), l'*agent chef*, i *surveillants*, i *professeurs documentalistes*. Loro compito, si diceva, è quello di occuparsi della disciplina, di prendere contatti con le famiglie, di coordinare i consigli di classe, di rispondere dell'efficienza della struttura nel suo complesso. Si notano poi maggiori investimenti dello Stato nell'edilizia e nelle apparecchiature al fine di creare un ambiente confortevole, in cui sia piacevole lavorare. Ma è bene dire che per molti

aspetti il Bellevue non è una scuola che 'fa media'; diversi colleghi mi hanno garantito che nelle grandi città, e non solo, la situazione è diversa, con non poche situazioni 'di emergenza'.

Alla fine di questa esperienza, è per me inevitabile giungere a mettere a confronto il sistema scolastico francese con quello italiano. Se così ho trovato invidiabile l'efficienza del liceo Bellevue, mi è sembrata meno incisiva la qualità della didattica. D'altronde è inutile dire che ogni società esprime la scuola che la rappresenta, e che questa ne diventi in qualche modo lo specchio; pensare così di trapiantare aspetti del modello scolastico francese nella realtà italiana, e viceversa, può sollevare perplessità legittime. Rimane indubbio che esperienze di questo tipo forniscano un arricchimento umano e professionale in senso lato altamente qualificante.